

Zeitschrift:	Archäologie der Schweiz : Mitteilungsblatt der SGUF = Archéologie suisse : bulletin de la SSPA = Archeologia svizzera : bollettino della SSPA
Herausgeber:	Schweizerische Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte
Band:	17 (1994)
Heft:	2: Canton Ticino
Artikel:	Vasellame in bronzo dalle necropoli romane del Canton Ticino
Autor:	Brooke Bonzanigo, Maria Luisa
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-14668

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Vasellame in bronzo dalle necropoli romane del Canton Ticino

Maria Luisa Brooke Bonzanigo

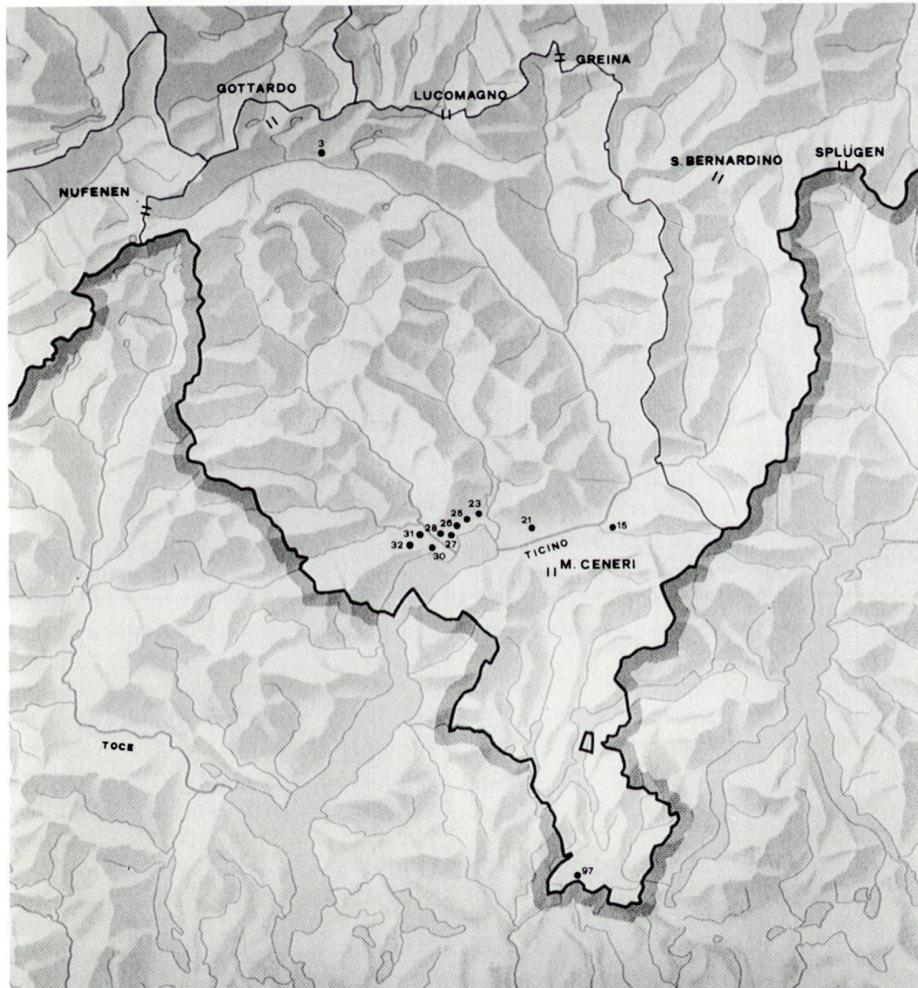


fig. 1
Rinvenimenti di vasellame romano in bronzo nel Canton Ticino. Riprodotto con l'autorizzazione dell'Ufficio federale di topografia del 20. 4. 1994.
(Fonte: UCMS, N. Quadri).

3 Madrano; 15 Giubiasco;
21 Riazzino; 23 Tenero;
25 Minusio; 26 Muralto;
27 Locarno; 28 Solduno;
30 Ascona; 31 Losone;
32 Arcegno; 97 Stabio.

I numeri che indicano i luoghi di ritrovamento di vasellame bronzo si riferiscono alla carta generale dei ritrovamenti romani nel Cantone Ticino (cfr. S. Biaggio Simona in questo fascicolo).

Verbreitung von römischem Bronzegeschirr im Kanton Tessin.
Lieux de découvertes de vaisselle en bronze en territoire tessinois.

fig. 2
Il Sopraceneri visto da sud
(foto R. Buzzini).
Das Sopraceneri von Süden gesehen.
Le Sopraceneri vu du sud.



Accanto alla ceramica comune o da tavola ed ai numerosi vetri, tra le suppellettili delle necropoli romane del Canton Ticino è possibile annoverare anche un'altro gruppo di materiale, il vasellame in bronzo. Meno frequente anche perché in materiale più pregiato, il bronzo, questa classe di oggetti annovera 128 pezzi catalogati¹. Gli esemplari rinvenuti appartengono al servizio per le abluzioni che avevano luogo all'inizio e durante il banchetto, oppure al servizio da vino o a quello da bagno.

Ripartizione geografica dei rinvenimenti

I reperti provengono esclusivamente da necropoli e, a parte un solo pezzo (Stabio), sono stati tutti rinvenuti nel Sopraceneri (fig. 1 e 2). Posto ai piedi delle Alpi, il Sopraceneri è caratterizzato dal Verbano e dal suo maggiore immissario ed emissario, il Ticino, terminale alpino della via d'acqua a monte del Po che nell'antichità rivestì una grande importanza per gli scambi commerciali interregionali.

Il Locarnese, la cui romanizzazione fu il risultato di un lungo processo a carattere commerciale e culturale, cominciato negli ultimi decenni del I secolo a.C. con l'insegnamento di un fondaco poi sviluppatisi in villaggio (vicus), annovera oltre il 60% dei pezzi. Se ad essi aggiungiamo anche quelli provenienti dalle zone influenzate dal vicus, sia in capo al lago che sulla riva destra della Maggia, giungiamo all'82 % del totale del vasellame romano in bronzo rinvenuto nel Canton Ticino.

Dalla vasta necropoli di Giubiasco provengono invece ben 19 pezzi, gli unici esemplari ticinesi della produzione tardo-repubblicana rifacentesi a modelli etruschi e greci². Posta sull'asse nord-sud ed attraversata dai commerci, la necropoli non mostra alcuna soluzione di continuità durante l'intera età del ferro, esaurendosi soltanto verso la metà del I secolo d.C. quando il sito a cui essa doveva essere senz'altro collegata perse d'importanza, probabilmente a causa dell'accresciuto successo del fondaco romano di Muralto.

Le sepolture della necropoli alpina di Madrano (II-III secolo d.C.), infine, hanno resti-

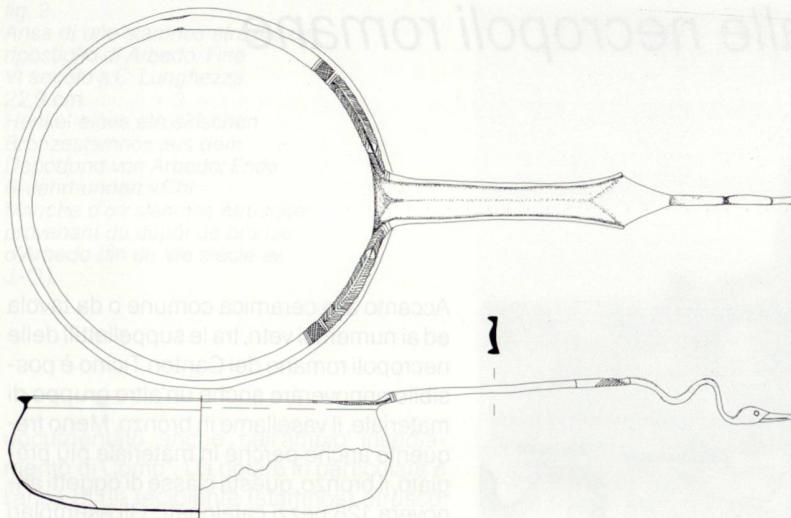


fig. 3
Giubiasco, tomba 9: casseruola tardo-repubblicana. Scala 1:4.
Spätrepublikanische Bronzepfanne aus Giubiasco, Grab 9.
Giubiasco, tombe 9: une casserole tardo-républicaine.

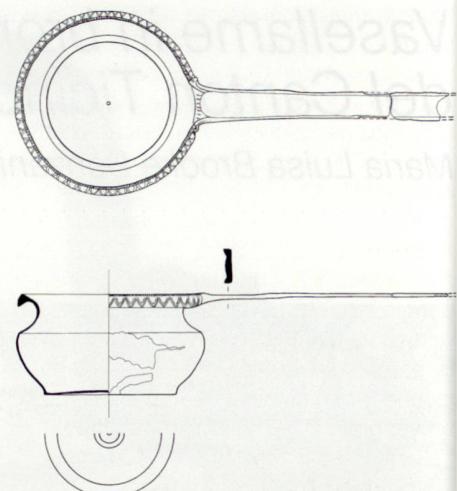


fig. 4
Minusio, Chiesa delle Grazie: casseruola a parete sottile, senza contesto. Scala 1:4.
Bronzepfanne; Einzelfund aus Minusio, Chiesa delle Grazie.
Minusio, Chiesa delle Grazie: une casserole à parois fines; trouvaille isolée.

tuito altre tre casseruole di età imperiale³. Soltanto una parte del vasellame romano in bronzo rinvenuto nelle necropoli ticinesi proviene da contesti tombali integri; il resto è stato recuperato nel secolo scorso o durante scavi privi di natura scientifica e risulta quindi avulso dal proprio contesto e privo di informazioni di tipo cronologico⁴. Tra il materiale proveniente da contesti tombali integri è inoltre doveroso sottolineare anche la presenza di alcuni attardamenti regionali dovuti sia al materiale impiegato nella fabbricazione del vasellame, il bronzo, la cui speranza di vita ed effettiva durata risultano più lunghe di quelle della ceramica o dei vetri, che alla situazione geografica del sito.

Il vasellame tardo-repubblicano (fine II - I secolo a.C.)⁵

A parete relativamente sottile, martellata e quindi rifinita al tornio, il vasellame di Giubiasco propone un folto gruppo di cosiddette «casseruole» tipo Aylesford che mostrano leggere variazioni nelle dimensioni e nella presenza o meno della decorazione a spina di pesce incisa a bulino sul bordo (fig. 3). Nonostante la definizione moderna, questi recipienti non furono mai usati sul fuoco, ma servirono piuttosto per le abluzioni legate al consumo di pietanze.

Gli attingitori sono presenti con due varianti: il tipo a manico orizzontale a doppia arti-

colazione e vasca separata in lamina, detto Pescate, e quello a manico verticale terminante in una testa d'uccello, che si rifà in dimensioni ridotte a modelli greci ed etruschi del VI-IV secolo a.C.

Le brocche appartengono a forme diverse: a corpo piriforme variante Ornavasso, a corpo biconico tipo Gallarate, entrambe di ascendenza etrusca, cui va ad aggiungersi un esemplare più antico, dal corpo quasi globulare e dall'ansa terminante in testa femminile. I boccali tipo Idria, la cui forma proviene pure dall'ambito etrusco, sono presenti con un solo esemplare.

Una situla (secchio) a corpo ovoidale (tipo Eggers 22), completa il vasellame in bronzo di Giubiasco.

Il vasellame d'epoca imperiale (età augustea - II secolo d.C.)

Il repertorio formale rappresentato dai reperti risalenti all'epoca imperiale è caratterizzato da una grande ricchezza. La maggior varietà rispetto al numero di esemplari è offerta dai recipienti aperti di medie dimensioni, le coppe. Tuttavia, sia le cosiddette «casseruole» (contenitori di cibi o di bevande) che gli attingitori, dalle dimensioni e dalla forma mutate rispetto a quelli d'epoca repubblicana, sono molto numerosi e presenti in più varianti che rispecchiano i diversi momenti della produzione imperiale.

In particolare, in Ticino sono stati rinvenuti alcuni esemplari del tipo più antico delle nuove casseruole (fig. 4). Dette «a fusione sottile»⁶ per la loro struttura leggera risulta da un esteso impiego della ribattitura, esse si distinguono dalle casseruole più tarde la cui produzione richiedeva una lavorazione al tornio più intensa. Parallelamente ad esse è pure attestato, seppure con soltanto un frammento, un tipo di attingito a manico verticale dalla struttura leggera.

Le casseruole più recenti, a parete più spessa⁷, presentano tutta la gamma di varianti conosciuta: dal manico terminante a disco con foro a crescente di luna o con foro circolare, al manico terminante a settore di cerchio con foro rotondo o trilobato (fig. 5). Esse coprono un periodo che va dalla fine dell'età augustea alla prima metà del II secolo d.C.

Accanto alle casseruole v'è un nutrito numero di patere dotate di manico (ad estremità rettilinea o curvilinea) appartenenti al servizio da bagno. Come buona parte delle casseruole esse recano spesso sul manico l'impressione di un marchio di fabbrica. Il bollo è in genere rettangolare, in qualche caso però esso è leggermente ricurvo. I fabbricanti citati sono perlopiù gli stessi attestati sulle casseruole e provengono sia dall'area campana, sia da quella gallica. Facevano pure parte del servizio da bagno i numerosi balsamari (bottigliette per profumi o unguenti) appartenenti a diverse va-

rianti formali, alcune forse prodotte in area padana.

Il servizio da vino denota invece la presenza di tre anfore (fig. 6), di due brocche e di un askos (recipiente la cui forma richiama quella di un sacco) di sicura produzione medio-italica.

La maggior parte dei pezzi rinvenuti nelle necropoli ticinesi risulta di fabbricazione medio-italica. Per quanto riguarda l'età imperiale, sono tuttavia attestate anche importazioni d'ambito gallico (coppa biansata, patere con manico, casseruole) mentre alcune forme di balsamario e di attingitoio provengono forse da officine padane.

La varietà ed il numero dei pezzi rinvenuti confermano l'inserzione del Sopraceneri nella fitta rete di comunicazioni che, a fianco delle grandi strade consolari aggiranti il massiccio alpino, collegava la Transpadana con l'altro versante delle Alpi, con la Rezia e la Germania superiore.

Disegni M.L. Brooke Bonzanigo e M. Bassi-Thorimbert.

¹ »Il vasellame romano in bronzo rinvenuto nel Canton Ticino«, tesi di laurea in Archeologia classica presentata dalla scrivente presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Zurigo nel 1990. Gli oggetti sono conservati nei seguenti Musei ed Enti: Museo Civico, Locarno; Museo Civico Castello di Montebello, Bellinzona; Ufficio Cantonale Monumenti Storici, Bellinzona; Museo Nazionale Svizzero, Zurigo; Bernisches Historisches Museum, Berna; Museo Poldi Pezzoli, Milano; Museo Novarese, Novara. Più di una dozzina di oggetti, tuttora di proprietà privata, non ha potuto essere studiata.

² R. Ulrich, Die Gräberfelder in der Umgebung von Bellinzona (Zürich 1914).

³ Cfr. F. Butti Ronchetti, La necropoli di Madrano, in questo stesso fascicolo.

⁴ Contesti integri: Airolo Madrano, Ascona, Locarno Solduno, Losone Arcegno, Minusio Cadra, Muralto Park Hotel, Muralto Liverpool basso, Muralto Passalli, Stabio Vignetto. La composizione delle deposizioni della necropoli di Giubiasco risulta a volte sospetta od incompleta, cfr. A. Crivelli, La necropoli di Giubiasco. Rivista Archeologica di Como 159, 1977, 5-98.

⁵ Per il vasellame di quest'epoca si veda in particolare: M. Feugère, C. Rolley (ed.), La vaisselle tardo-républicaine en bronze. Actes de la table ronde CNRS de Lattes, 26-28 aprile 1990 (Dijon 1991).

⁶ M. Bolla, Casseruola, attingitoio e situla da Viadana. In: Scritti in ricordo di G. Massari Galbano e U. Tocchetti Pollini (Milano 1986) 195-207.

⁷ G. Massari, M. Castoldi, Vasellame in bronzo romano. L'officina dei Ciapi. Archeologia dell'Italia Settentrionale 1 (Como 1985).

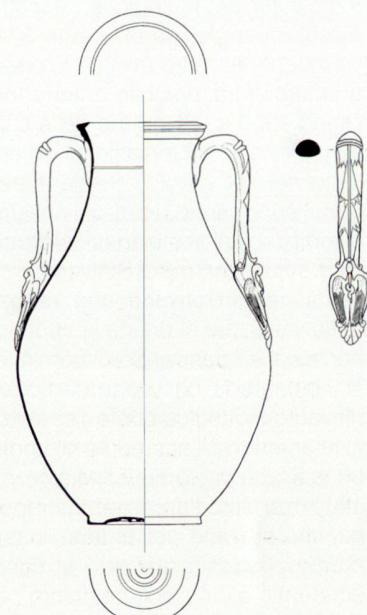
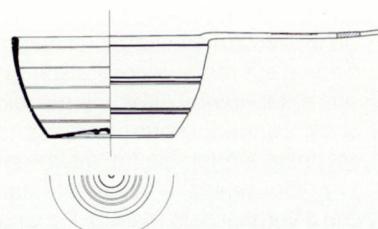
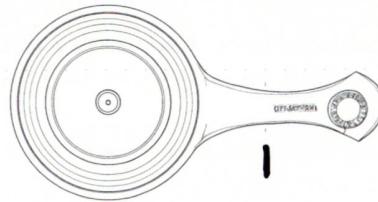


fig. 5
Locarno, via Cappuccini:
casseruola senza contesto. Bollo:
CIPPI. SATVRNI. Scala 1:4.
Bronzeamphore; Einzelfund aus
Locarno, Via Cappuccini, mit
Stempel CIPPI. SATVRNI.
Locarno, via Cappuccini: une
casserole sans contexte, signée
CIPPI. SATVRNI.

fig. 6
Minusio, proprietà Bignozzi:
anfora, senza contesto.
Scala 1:4.
Bronzeamphore; Einzelfund aus
Minusio.
Minusio, propriété Bignozzi: une
amphore en bronze, dépourvue
de contexte.

Bronzegeschirr in den römerzeitlichen Gräbern des Tessins

Obwohl relativ gut vertreten, ist in den Tessiner Gräbern das Bronzegeschirr deutlich seltener als Gefäße aus Keramik und Glas. Die kostbaren Metallgefäße dienten entweder den Waschungen bei den Mahlzeiten, zum Einschenken des Weines oder aber zur sonstigen Körperpflege. Die ältesten, spätrepublikanischen Gefäßtypen stammen aus Giubiasco, während eine formenreichere, kaiserzeitliche Gruppe fast ausschliesslich in den Gräberfeldern des Umschlagplatzes und Vicus von Muralto zum Vorschein kam.

La vaisselle en bronze issue des nécropoles romaines du canton du Tessin

Nettement plus rare que celle réalisée en céramique ou en verre, la vaisselle en bronze est néanmoins bien attestée au sein des nécropoles romaines tessinoises. Ce mobilier, plus précieux, faisant partie soit du service utilisé pour les ablutions se déroulant au début et pendant un banquet, soit du service à boire, soit encore de celui destiné au bain. Le groupe le plus ancien de ces objets se rencontre à Giubiasco dès l'époque tardo-républicaine; quant à l'époque impériale, elle est marquée par un vaste répertoire formel provenant pour l'essentiel de la ceinture de nécropoles liées initialement à l'entrepôt et donc, au vicus romain de Muralto. M.-A. H. 83